

rassegna

L'EMILIA-ROMAGNA
NEL CINEMA DI PUPI AVATI

STAMPA

Documentario on the road sulle tracce di Pupi Avati

Stasera alla cantina della Doctor Dixie Jazz Band primo ciak per il nuovo film diretto da Riccardo Marchesini

Irene Bisi

Sarà un documentario road-movie sulle tracce di Pupi Avati e del suo cinema il prossimo lavoro firmato dalla casa di produzione cittadina Giostra Film. Il primo ciak, affidato al bolognese Riccardo Marchesini, è fissato proprio per stasera nella cantina di via Cesare Battisti 7/b dove ancora oggi si ritrova e si esibisce la storica Dr. Dixie Jazz Band di Nardo Giardina, nelle cui fila militò pure un giovane Avati preda della passione per il jazz, il primo amore cui dedicò il film *Jazz Band* del 1978. Di qui si dipanerà il racconto attraverso location, personaggi e aneddoti che hanno fatto la storia professionale del prolifico regista bolognese. Un progetto che intende approfondire il rapporto

intimo tra Avati e l'Emilia-Romagna e a Bologna, per capire le evoluzioni del suo cinema nel tempo e per ripercorrere le tappe di una carriera in continua evoluzione: «Era un'idea che avevamo in mente da tempo - racconta Marchesini, collaboratore di Avati nella realizzazione di documentari televisivi - rendere omaggio al regista e al legame con una regione che ha attraversato in lungo e in largo con il suo cinema». Ma l'aspirazione della Giostra Film è anche quella di raccontare una Regione che da tempo cerca di imporsi nello scenario cinematografico nazionale grazie alla presenza di grandi cineasti. Patrocinato da Regione Emilia-Romagna e Provincia di Bologna, *L'Emilia-Romagna nel cinema di Pupi Avati* sarà pronto in autunno: «Le riprese



IL REGISTA RICCARDO MARCHESINI IN ALTO PUPPI AVATI ALLA CONSEGNA DEL GALILEO D'ORO

sato in lungo e in largo con il suo cinema». Ma l'aspirazione della Giostra Film è anche quella di raccontare una Regione che da tempo cerca di imporsi nello scenario cinematografico nazionale grazie alla presenza di grandi cineasti. Patrocinato da Regione Emilia-Romagna e Provincia di Bologna, *L'Emilia-Romagna nel cinema di Pupi Avati* sarà pronto in autunno: «Le riprese

andranno avanti a lungo - spiega il regista - dopo la tappa in Cesare Battisti ci saranno quelle nella campagna di Mingerbio dove è stato girato *La casa dalle finestre che ridono*, poi saremo in Riviera tra Cervia, Milano Marittima e Cesenatico dove lavorerà *Zeder*, passeremo da Comacchio nei luoghi di *Festa di laurea* e infine saremo sull'Appennino, che fece da scenario a

Storia di ragazzi e ragazze e *Gita scolastica*. A Bologna saremo nella sede della Bnl in via Rizzoli dove Avati girò *Impiegati*. Lungo il percorso Marchesini incontrerà molti dei protagonisti della lunga carriera di Avati, quelli che parteciparono agli esperimenti gotici e quelli dei film più intimi e autobiografici, attori lanciati dal regista bolognese (grandi assenti l'attore-feticcio Carlo

delle Piane e Stefano Accorsi, protagonista ancora giovanissimo di *Fratelli e sorelle*, film "americano" di Avati): «Il tentativo è quello di coinvolgere i non professionisti, i personaggi presi dalla strada e trasformati in attori. L'idea è quella - racconta Marchesini - di ritrovare alcuni di quegli elementi che hanno contribuito a fare di Avati un cineasta "decentrato" che cerca e tro-

va una propria personale cifra stilistica, offrendo al pubblico emozioni intime ed autentiche». Ma volendo raccontare il cinema di Avati non si può ignorare il versante privato della vita del regista che da sempre ama inserire nelle sceneggiature dei suoi film elementi autobiografici (lo ha fatto con *Dichiarazioni d'amore* ma anche con il recente *La seconda notte di nozze*). Per questo Mar-

CORTOMETRAGGI CERCANSI

È aperta la caccia ai piccoli film da inserire nel palinsesto di "Vitamine - Storie [in] Compresse", la rassegna di cortometraggi e documentari organizzata dall'Associazione Culturale Teorema e dalla Casa di produzione Giostra film. Come nelle precedenti edizioni la rassegna ospiterà autori, critici e addetti ai lavori con lo scopo di valorizzare, promuovere, divulgare e quindi incentivare l'attività dei giovani registi nell'ambito della produzione indipendente. La partecipazione alla rassegna (da quest'anno anche concorso) è gratuita e aperta a opere di qualsiasi genere, stile e formato (pellicola e video) della durata massima di 20 minuti per la sezione fiction e di 60 minuti per la sezione documentario. Ogni opera dovrà essere inviata per la selezione in formato dvd, accompagnata dalla scheda di registrazione compilata e firmata e dalla liberatoria, entro il 7 aprile prossimo all'associazione culturale Teorema, via Filippo Turati, 50; 40134 Bologna. L'organizzazione selezionerà le opere che verranno presentate al pubblico e alla giuria della rassegna che si terrà a maggio. L'elenco dei film selezionati verrà pubblicato sul sito www.giostrafilm.it/vitamine. In palio un primo premio da 500 euro.



chesini e la sua troupe andranno anche "a caccia" di quanti «abbiano condiviso episodi e momenti di vita con Avati e che li abbiano riconosciuti nei suoi film». Anzi, la Giostra lancia un vero e proprio appello invitando tutti coloro che abbiano ricordi e storie interessanti legati al cinema di Avati a contattare la produzione (al numero 346.1632116).

Ma in tutto questo indagare attorno e sul cinema di Avati non poteva mancare la voce del protagonista. Il regista sarà presente in video con un'intervista inedita ma anche in alcuni spezzoni che saranno girati a Bologna nel corso di un paio di occasioni, in primis la partecipazione dell'ex clarinetista alla festa per il cinquantacinquesimo compleanno della Doctor Dixie Jazz Band che si celebrerà a metà aprile.

GIO
stra
film

il documentario

Marchesini ripercorre i set di Avati



Riccardo
Marchesini

È IL regista bolognese per antonomasia. Ora i luoghi e i protagonisti dei suoi film diventeranno il documentario "L'Emilia-Romagna nel cinema di Pupi Avati", diretto da Riccardo Marchesini, già suo collaboratore, e prodotto da Giostra film. Le riprese (fino all'autunno) iniziano oggi con il primo ciak nella

cantina di via Battisti 7/b, dove ancora si esibisce la storica Dr. Dixie Jazz Band, con cui Avati, prima di arrivare al cinema, nel 1978 con la pellicola "Jazz Band", debuttò come musicista suonando il clarino. Sarà un docu-road movie e sarà Avati a raccontare in un'intervista la sua terra. (e. g.)

GIO
stra
film

«Dedicato a Pupi e alla sua terra»

L'omaggio di Riccardo Marchesini

PRIME RIPRESE ieri per *L'Emilia-Romagna nel cinema di Pupi Avati*, documentario road-movie diretto da Riccardo Marchesini, incentrato sulla riscoperta dei luoghi e dei protagonisti dei film di Avati e prodotto da Giostra Film.

Il primo ciak è stato battuto nella cantina di via Cesare Battisti 7/b dove ancora oggi si esibisce la storica Dr. Dixie Jazz Band, con cui Avati debuttò come clarinettista raccontando la sua storia nel film tv *Jazz Band* del 1978. Le riprese andranno avanti fino al prossimo autunno.

«L'idea del documentario — racconta Marchesini — nasce dall'affetto e dalla gratitudine che provo nei confronti di Avati. Mi sono spesso sentito raccontare dal suo cinema, riconoscendomi nei protagonisti di alcuni suoi film, spesso timidi, impacciati, un po' impauriti dalla realtà circostante. Poi attorno ai vent'anni quando mi trasferii a Roma per cercare di

fare il regista, l'unico che mi offrì un'opportunità fu proprio lui».

Come avvenne questo incontro?

«Mi ero trasferito da poco a Roma e avevo realizzato il mio primo corto, *Un mercoledì da saponi*, piuttosto amatoriale. Spedii una copia del corto a Pupi, poiché era ambientato a Bologna, accompagnato da una lettera in cui lo ringraziavo per i suoi film.

Qualche giorno dopo squillò il cellulare ed era lui, mi disse che il film gli era piaciuto, che c'erano dei difetti ma che erano correggi-

bili e che si scorgeva del talento e di passare a trovarlo alla sua casa di produzione... io prima di entrare nel suo studio feci il giro della piazza cinque volte perché ero terrorizzato... mi disse che se gli avessi portato una buona storia per la sua tv satellitare, Sat 2000, lui me l'avrebbe fatta girare. Nel giro di una settimana gli portai una storia interessante e da lì iniziò la nostra collaborazione.»

Cosa vuole raccontare ora at-

Pupi Avati al lavoro. Riccardo Marchesini (nella foto piccola) ha iniziato ieri sera le riprese di "L'Emilia Romagna nel cinema di Pupi Avati"



traverso questo film?

«Cercheremo di raccontare il rapporto che lega Avati alla sua terra. E' un rapporto importante. In alcune opere, penso ad esempio a *Una gita scolastica*, la location diventa una vera e propria protagonista della sua storia. E poi dell'Emilia nei film di Avati non ci sono solo i luoghi, ma anche i

sapori, gli accenti, i modi di pensare... Credo che nessun altro regista abbia saputo raccontare la nostra regione come lui».

Qual è il rapporto che lega la città ad Avati?

«Il pubblico di Bologna lo segue con molto affetto perché sa che al cinema ritroverà parte di sé. Ci sono molte persone che hanno vo-



glia di raccontare aneddoti legati alla lavorazione dei film. Con Pupi molti attori presi dalla strada sono divenuti protagonisti di scene importanti. A questo proposito invito tutti coloro che hanno voglia di condividere con noi ricordi, aneddoti ed emozioni legate ai film di Avati a contattare la nostra produzione al numero 346 1632116. Saranno soprattutto loro i protagonisti di questo documentario. Cerchiamo soprattutto quei personaggi che Pupi Avati ha scoperto quasi per caso e che ha trasformato in attori o collaboratori sottraendoli ad altre professioni e rendendoli protagonisti di un'esperienza unica».

Avete ottenuto qualche finanziamento pubblico o privato?

«Per il momento pochissimi. Ci aiuterà l'assessorato alla Cultura della Provincia, abbiamo chiesto un sostegno alla Regione e abbiamo trovato grande disponibilità, soprattutto logistica, nei piccoli comuni che sono desiderosi di ricordare che nei loro territori sono stati girati film importanti. Devo dire che il Comune è al momento l'unico che non ci aiuterà. Ne siamo rimasti sorpresi, perché quasi tutti i film di Avati toccano la città e la raccontano.»

La location più suggestiva di un film di Avati.

«Trovo terribilmente spaventosa l'ex colonia di Cervia in cui Avati ha girato *Zeder*. A distanza di quasi trent'anni si erge ancora fatiscente e sinistra sulla Riviera Romagnola. Grazie alle suggestioni di quel film ogni volta che ci passo davanti provo un brivido».

Francesca Divella

cultura / società

spettacoli

il Resto del Carlino

SABATO 31 MARZO 2007

Tel. 051-600.6445 - 6219 - 6209

GIO
stra
film

Il cineasta sarà festeggiato lunedì al Medica da Errani e numerosi attori

Avati e la meta dei quaranta

Tanti sono gli anni di cinema e i ciak del regista bolognese

La Regione Emilia-Romagna festeggia i quarant'anni di cinema e il quarantesimo ciak (*Il figlio più piccolo*) di Pupi Avati, battuto a Bologna proprio in questi giorni. Nella serata a lui dedicata al Cinema Medica di via Montegrappa, lunedì alle 21, il regista bolognese riceverà una targa da Vasco Errani, presidente della Regione, come riconoscimento per la sua attività artistica, intimamente legata all'Emilia-Romagna e alla sua gente. Per questa occasione la Regione ha prodotto un film-documentario - *I luoghi immaginati. L'Emilia-Romagna nel cinema di Pupi Avati* - a firma del regista Riccardo Marchesini, che sarà proiettato al Medica ad inizio serata. Il film sarà introdotto da Gian Luca Farinelli, direttore della Cineteca. La festa per Avati proseguirà con uno scambio di battute tra il regista e alcuni dei suoi più importanti attori: Gianni Cavina, Lino Capolicchio, Davide



Il regista Pupi Avati festeggerà lunedì sera i sui 40 anni di cinema

Celli, Christian De Sica, Vanessa Incontrada, Bob Mes-
sini, Laura Morante, Sydne
Rome, Luca Zingaretti,

Pierpaolo Zizzi. Giorgio
Comaschi guiderà la con-
versazione tra Avati e gli at-
tori in sala.

GIO
stra
film

L'intervista
Al Medica Palace
l'incontro con il
cineasta, la proiezione
di un documentario
e ospiti da De Sica
Incontrada e Zizzi

di LUCIANA CAVINA

Pupi Avati: quarant'anni di carriera e il quarantesimo film in lavorazione che si girerà in città a partire da lunedì (titolo, *Il figlio più piccolo*). Lunedì sera la Regione (Al Medica Palace ore 21) celebrerà uno dei suoi figli più prediletti, colui che, unico fra i registi italiani, ha utilizzato i suoi luoghi natali per arricchire drammi, storie e avventure, traghettando i colori di Bologna e dintorni in giro per il mondo. Prima la proiezione del documentario *I luoghi immaginati*, l'Emilia Romagna nel cinema di Pupi Avati di Riccardo Marchesini, poi una chiacchierata con il suo pubblico. E, non ultimo, il confronto con gli ospiti presenti: dodici volti del cinema degli esordi come Gianni Cavina e Lino Capolicchio, e di oggi, come Christian De Sica e Luca Zingaretti, protagonisti del ciak appena iniziato. C'è anche Davide Celli che, per Avati, si trasformò in serafino con le alette nello stralunato *Balsamus l'uomo di Satana*; un'azzardo nel sogno di un regista alle prime armi. Conduce Giorgio Comaschi.

Maestro, cosa si aspetta da questa serata?

«Sono grato alla Regione e al giovane regista del documentario: bastano i luoghi vissuti e poi ripresi nelle scene dei film per costruire una biografia. In questi luoghi ho passato i 20 anni di quando non si aveva paura di niente, né delle figuracce o delle sconfitte, i 30 della maturità mai completa malgrado l'età, la consapevolezza che non potevo fare il musicista e poi i 40. Sarà una serata a ruota libera».

È tornato ad amare Bologna? Quando ha presentato «Gli amici del bar Margherita», ambientato sotto le Due Torri ma girato a Cuneo ha parlato di una città sostanzialmente non collaborativa...

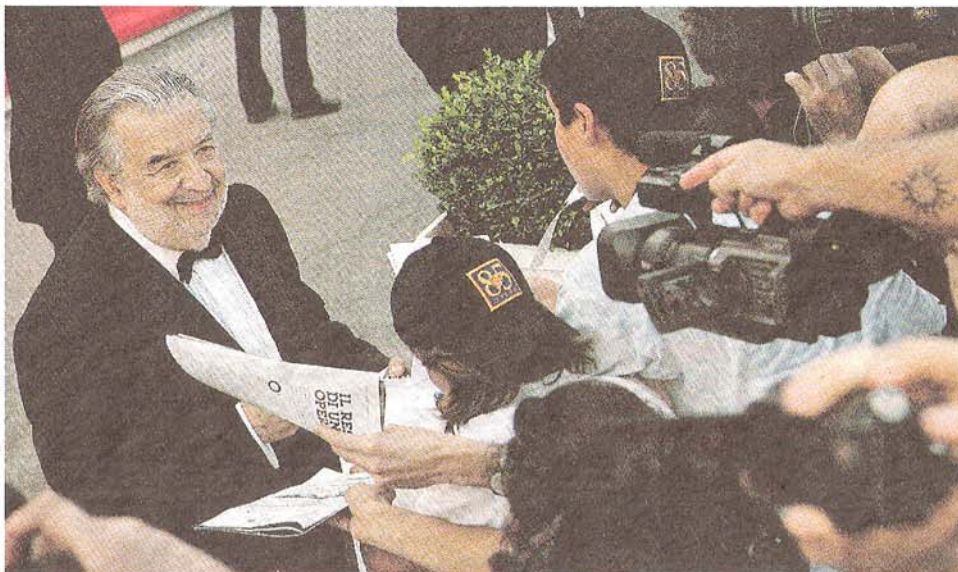
«Non ho mai litigato con Bologna. Semplicemente ho rilevato che ambientare un film nel passato sotto le Due Torri è molto difficile. Già avevamo faticato con il *Papà di Giovanna* riducendo le angolazioni e trovando espedienti nella fotografia: il centro storico è cambiato, c'è traffico e bisogna ripulire i muri dai graffiti. *Il figlio più piccolo*, invece, è una storia contemporanea, quindi nessun problema».

Che storia racconterà?

«Di un immobiliare dai sentimenti ottenebrati dalla smania di denaro, che si ricorda di avere lasciato una famiglia a Bologna e vuole rimediare lasciando tutto quello che ha al figlio più giovane, un ragazzino ingenuo».

Ci stupirà, come fa spesso, con la scelta degli attori?

«Il protagonista è De Sica, la moglie Laura Morante e il suo consulente Luca Zingaretti. Per il figlio ho scelto un esordiente, come ho fatto di recente con Pierpaolo Zizzi e Alba Rohrwacher. Da lunedì per almeno una settimana saranno tutti tra via Francesco Acri e sotto i portici».



La festa di Pupi

Lunedì l'omaggio della Regione per i 40 anni di carriera Avati: «Torno a girare in città»

I ciak in città



Jazz Band
(foto in alto) 1978
Dancing Paradise
1982



Una gita scolastica
1983
Sposi
1987



Dichiarazioni d'amore
1994
Il cuore altrove
2003 (foto sopra)



Ma quando arrivano le ragazze
2005
Storia di ragazzi e ragazze
(foto sopra) 1989



Il papà di Giovanna
2008
Gli amici del bar Margherita
2009 (foto sopra, girato a Cuneo)

I suoi azzardi hanno regalato talenti al nostro cinema. Ma come fa?

«Da anni io e mio fratello Antonio non facciamo provini. Decidiamo in base alla storia umana, al vissuto, fatto anche di sofferenza, di sguardi. Chi è sensibile e vulnerabile mette molto di sé sul set».

Ci fa tornare in mente Nik Novocento. Lei come lo ricorda?

«È stato una delle mie prime "scoperte" negli anni '80. Era l'ingenuità in persona, la quintessenza dello stupore. Viveva come se fosse il primo giorno della sua esistenza e stargli vicino ti rendeva felice. La sua scomparsa è stata una perdita prima di tutto umana».

Uno dei suoi attori, sempre bolognese, è Gianni Cavina. Avete iniziato insieme. Cosa è rimasto di quei tempi?

«Io tentavo di fare il regista e lui di fare l'attore soprattutto in teatro. Eravamo due cialtroni

poi qualcosa abbiamo imparato. Anche se io faccio ancora una fatica immane, ogni film è come un'opera prima in un ambiente troppo competitivo. Mi sento sempre come uno studente di fronte a una commissione

La mia biografia

è fatta di paesaggi emiliani e di questa cultura contadina



Corriere di Bologna

Gli altri protagonisti della serata



Insieme

Dall'alto a sinistra Lino Capolicchio, Luca Zingaretti, Christian De Sica, Katia Ricciarelli, Pierpaolo Zizzi, Carla Astolfi, Antonio Avati, Davide Celli, Gianni Cavina, Vanessa Incontrada, Laura Morante, Bob Messini

d'esame. Soprattutto adesso che gli italiani non amano il loro cinema».

Si sente ancora il pioniere del surreale «Balsamus, l'uomo di Satana»? Era il 1968

«Ma è ancora così, io e Antonio non siamo convenzionali. Per onestà. Giriamo un film all'anno e ogni titolo è completamente diverso, come sapore, tensione e temperature. Ho cominciato a raccontare la mia città (e me stesso) da quando l'ho lasciata. Forse avevo bisogno della lontananza fisica».

Ma la sua casa in senso pieno dov'è?

«È la casa di Storia di ragazzi e ragazze, sull'Appennino: è quella della mia infanzia, della

mia adolescenza, il mondo di una famiglia patriarcale, la casa degli affetti, dell'amore e della morte, da dove vedevo i bombardamenti su Bologna che mi sembravano fuochi d'artificio, la casa di una cultura contadina che mi ha creato un immaginario di cui ancora mi avvalgo».

Tomando ai luoghi, qualcuno con accezioni solo negative c'è stato?

«L'azienda Findus dove ho lavorato da ragazzo: quattro anni di dolore in cui credevo di dover rinunciare a raccontare la vita. Pieghato dalla rassegnazione, stavo distruggendo anche i miei affetti perché non ero felice. Il cinema mi ha rimesso in pista».

luciana.cavina@rcs.it

L'appuntamento

Al Medica Palace
Lunedì 25 alle 21, in via Montegrappa l'omaggio a Pupi Avati. L'incontro sarà introdotto dal presidente della Regione Vasco Errani e dal direttore della Cineteca Gian Luca Farinelli. Sul palco, ospiti come De Sica, Morante e molti altri. Presenta Giorgio Comaschi (nella foto)

La proiezione
Sarà proiettato il film di Riccardo Marchesini «I luoghi immaginati, l'Emilia; Romagna nel cinema di Pupi Avati»

Pupi Avati, un sogno lungo quaranta ciak

Lunedì al Medica serata di gala per il regista

QUARANT'ANNI di cinema e quarantesimo ciak per Pupi Avati. Un traguardo che pochi registi possono vantare. È la strada per l'autore bolognese non si ferma. Infatti, ancora presenti gli echi de *Gli amici del Bar Margherita*, Avati è già in piena lavorazione con il suo nuovo film, il quarantesimo appunto: *Il figlio più piccolo* con Christian De Sica, Laura Morante, Luca Zingaretti.

UNA FESTA, dunque, quella che la Regione gli dedica lunedì sera al cinema **Medica** (alle 21, ingresso libero fino ad esaurimento posti) quando il regista riceverà una targa dal presidente della Regione, **Vasco Errani**, come riconoscimento per la sua attività artistica, intimamente legata all'Emilia-Romagna e alla sua gente.

PER questa occasione la Regione ha prodotto anche un film-documentario, *I luoghi immaginati. L'Emilia-Romagna nel cinema di Pupi Avati* di **Riccardo Marchesini**, che sarà proiettato ad inizio serata. Il film sarà introdotto da **Gian Luca Farinelli**, direttore della Cineteca, mentre **Giorgio Comaschi** condurrà la serata. La festa per Avati proseguirà con uno scambio di battute tra il regista e alcuni degli attori che lo hanno accompagnato in questo lungo cammino: **Gianni Cavina**, **Lino Capolicchio**, **Davide Celli**, **Christian De Sica**, **Vanessa**

CINEMA

E fra pochi giorni torna a girare in città alcune scene del nuovo film

Incontrada, **Bob Messini**, **Laura Morante**, **Sydne Rome**, **Luca Zingaretti** e l'ultimo arrivato, **Pierpaolo Zizzi** che nel *Bar Margherita* interpreta proprio il giovane Avati nella Bologna del tempo che fu.

IL NUOVO set dunque è già stato illuminato.

Questo *Figlio più piccolo* è già in lavorazione da qualche settimana negli studi di Cinecittà che già avevano ospitato la lavorazione del *Bar Margherita*: una scelta che sembra far riavvicinare Avati proprio al cinema del suo maestro **Federico Fellini**



Pupi Avati sul set. Lunedì l'omaggio organizzato dalla Regione

che, da *La dolce vita* in avanti, decise che la realtà non doveva essere seguita ma inventata. Qualche giorno di lavorazione però si svolgerà anche a Bologna (gli esterni della nostra città per il film precedente erano

stati "reinventati" a Cuneo): location per *Il figlio più piccolo* lunedì in Strada Maggiore, martedì e mercoledì a San Michele in Bosco, poi qualche ciak al Rizzoli. La troupe lascerà Bologna venerdì prossimo.

r. s.

GIO
stra
film

CULTURA

→ **Omaggio** al regista bolognese nel cinema Medica con un film di Riccardo Marchesini

→ **Errani** gli consegnerà una targa. In sala molti degli attori che hanno lavorato col maestro

Quarant'anni di carriera: lunedì la Regione festeggia Pupi Avati

Omaggio a Pupi Avati lunedì sera al Medica Palace di via Montegrappa 9 a Bologna. Il regista è al 40° anno di carriera.

CHIARA AFFRONTÉ
BOLOGNA

Quarant'anni di cinema e quaranta film. Quale occasione migliore per festeggiare una carriera, quella di

Pupi Avati, protagonista di una serata lunedì, al Medica, organizzata dalla Regione Emilia-Romagna. «Urgenza di raccontare». Da questa necessità è stata contrassegnata la vita di Pupi Avati, come lui stesso osserva. Un'urgenza nata forse anche da un grande «complesso di inferiorità», dovuto ad una timidezza che il regista rivela di essersi portato dietro nell'adolescenza. Il complesso ad un cer-

to punto è diventato ansia di rivendicazione, che si è concretizzata nella scelta di professioni «ad altissimo rischio» che però dessero molta visibilità. Ed ecco allora il jazz e il cinema. Poi «ad un certo punto fu la musica a rifiutarmi», ha raccontato Avati in una intervista. Da lì in poi il cinema è diventato l'attività principale. Ci fu presto un incontro casuale con Florestano Vancini e poi la folgorazione. È

un doppio omaggio quello in programma per lunedì: l'artista verrà celebrato con una targa che gli consegnerà il presidente della Regione Vasco Errani, e anche con un film-documentario, «I luoghi immaginati. L'Emilia-Romagna nel cinema di Pupi Avati», realizzato dal regista Riccardo Marchesini. La proiezione (ore 21, fino ad esaurimento posti) sarà presentata dal direttore della Cineteca Gian Luca Farinelli, uno dei tanti ospiti della serata. Saranno tanti gli attori presenti, quelli dei suoi film con cui Avati scambierà battute. Gianni Cavina, Vanessa Incontrada, Bob Messini, Laura Morante, Luca Zingaretti, Christian De Sica, Antonio Avati, Carla Astolfi, Lino Capolicchio, Pierpaolo Zizzi alcuni degli ospiti in sala. ♦

Domani al Medica, la Regione festeggia i suoi primi 40 anni da cineasta con gli attori delle pellicole



PUPI Avati

EMANUELA GIAMPAOLI

È pace fatta tra Pupi Avati e Bologna. Dopo le polemiche che hanno accompagnato l'uscita di «Gli amici del bar Margherita», ambientato sotto le torri ma girato a Cuneo, il regista torna in città per realizzare il suo 40° film. «Il figlio più piccolo», che coincide con i suoi primi 40 anni di cinema. Un'occasione per bilanci, ricordi, rimpianti e per una grande festa che la Regione organizza domani alle 21 al Medica Palace (ingresso libero). Oltre al festeggiato ci saranno il presidente della Regione, Vasco Errani e una parata di attori che hanno accompagnato Pupi sui set. Da quelli degli esordi come Lino Capolicchio, Gianni Cavina, Carla Astolfi alle scoperte recenti come Katia Ricciarelli, Pierpaolo Zizzi, Vanessa Incontrada, Fabio De Luigi alle recentissime come Luca Zingaretti, Christian De Sica, Laura Morante, Sydne Rome. Verrà proiettato il documentario di Riccardo Marchesini «I luoghi immaginati, l'Emilia Romagna nel cinema di Pupi Avati» che ripercorre la carriera.

Nel documentario di Marchesini, lei racconta anche del rapporto che definisce «complicato» con la città.

«Non riesco a perdonare a Bologna il fatto che sotto i suoi portici non ci sia più io ragazzo, di avermi negato il proseguimento perenne della giovinezza. Ma non ho mai litigato con la città, sono stato frainteso. Era difficile girare un film di ambientazione storica qui. «Il figlio più piccolo» racconta una storia contemporanea, per cui sono tornato, le riprese dureranno una settimana tra Strada Maggiore e San Michele in Bosco. Quel che mi dà fastidio, semmai, è che i bolognesi non reagiscano al degrado. I miei concittadini dell'epoca se uno gli imbrattava il portone, se lo ri-

«Torno a girare in una Bologna che non riconosco»

dipingevano la mattina dopo, se poi beccavano il responsabile lo prendevano a calci. Il che non significa che ci vogliono le ronde, ma che è venuta meno l'iniziativa individuale.»

Non è però che i suoi personaggi siano tutti «brava gente». «Nella commedia all'italiana, ogni volta che in un film c'era una prostituta, era bolognese, sempre rassicurante. Io volevo raccontare anche il ghigno che c'è dietro al sorriso degli emiliani, il lato oscuro, la zona d'ombra.»

Cos'altro la spinge a dedicarsi al cinema?

«Nel 1960 ero a Ferrara a vendere il pesce per la Findus, quando vidi il set di Vancini di *La lunga estate del '43*. Fui folgorato da quell'immagine, perché il cinema è un mestiere bello da vedere, anche mentre lo si fa.»

Cosa le manca di allora?

«La deresponsabilizzazione. Ora si è più attenti agli aspetti finanziari. Oggi la proposta cinematografica deve avere un suo pubblico, anche in termini

quantitativi. Unavoltacisi diventa di più».

Ieri era alla curva delle Orfanelle per riprendere i ciclisti del Giro. Anche questo un ritorno.

«Ho rivissuto gli anni in cui mia madre il venerdì all'alba saliva al Santuario. Voleva portare anche me, e mi svegliavo prima della scuola, una levataccia, io sviolavo. Ieri mi sono messo lì, tra lo stupefatto e l'ingenuo, per filmare la folla per ore in attesa per quei secondi d'emozione al passaggio dei campioni».

IL SET IN STRADA MAGGIORE

Pupi Avati girerà il nuovo film con set in Strada Maggiore e a San Michele in Bosco. Sopra il profilo di Pupi e immagini dei suoi film

«Mi dà fastidio che non si reagisca al degrado. Il che non significa che servono le ronde ma che si è persa l'iniziativa singola»

GIO
stra
film



Galleria

Nella foto grande Pupi Avati in Strada Maggiore sul set di «Il figlio più piccolo» che sta girando in città in questi giorni. Nelle altre immagini a sinistra Sidney Rome e Laura Morante; a destra la gente davanti al Medica in attesa di entrare



La festa di Avati

Ieri al Medica Palace l'omaggio (gioioso) della Regione al regista De Sica: «Lavorare con Pupi significa liberarsi dagli stereotipi»

Pupi Avati arriva al Medica Palace a piedi, insieme a Gianni Cavina, «la memoria storica del mio cinema», che gli appoggia la mano sulla spalla come si fa tra vecchi amici. Viene fermato da uno che gli chiede soldi. Procede, poi ci ripensa, torna indietro e sgancia qualche moneta. «Basta che non ti droghi». Emozionato? «Molto. Ma forse è meglio dire poco: a settant'anni...». Entra. E parte un mare di applausi, saluti, ricordi, strette di mano, baci, abbracci, qualche occhio lucido. Gli amici e gli ammiratori. La Bologna che fu e quella che è. Gli attori di ieri e quelli di oggi. I luoghi che parlano e raccontano la vita che scorre quasi fossero degli attori anch'essi. Tutto lì, in una sera. Ieri sera. Quando, nello spazio di via Montegrappa, si è svolta la serata dedicata ai quarant'anni di carriera di Pupi Avati (coincidente con l'inizio delle riprese del suo prossimo film, *Il figlio più piccolo*, che il maestro sta girando in città). A questa serata, scandita dal documentario *I luoghi immaginati, l'Emilia Romagna nel cinema di Pupi Avati*, di Riccardo Marchesini, in tanti hanno voluto esserci per omaggiare e salutare il regista che ha portato a far cono-

scere al mondo la sua Bologna e l'Emilia Romagna, e quindi anche qualche pezzetto della nostra storia.

Ha voluto esserci Giorgio Comaschi, che presenta. Look informale con completo scuro destrutturato e una cravatta stretta a righe gialle-grigio-nera con due labbra stampate sopra, da cui è difficile staccare gli occhi, sebbene non abbia mai lavorato nei film di Avati, si dice «contento di essere qui, perché di Pupi mi piacciono molte cose, dal suo partire sempre da un'idea al suo essere visionario, fino alla sua capacità unica di far parlare i luoghi». Gli stessi luoghi ricordati

dal giovane regista bolognese lungo 63 minuti di racconto. Scarpe da tennis sotto il completo blu, come a sottolineare che di strada — in senso letterale — ne ha battuta davvero, Marchesini ha costruito questo racconto spesso in compagnia dello stesso Avati, delle persone che hanno seguito le tappe dei suoi film da dietro le quinte e alcuni attori. «Non attori professionisti — dice — ma quelli che hanno potuto portare alla storia più esperienze di vita che professionali». All'appello sono in tanti. Entrano Luca Zingaretti, Christian De Sica, Vanessa Incontrada, Laura Morante, protagonisti dell'ultimo suo film, ambienta-

to a Bologna, *Il figlio più piccolo*. Laura Morante confessa che certi ritorni, come questo con Avati, con Nanni Moretti o con Mario Monicelli, sono come «da conferma che qualcosa di positivo si è creato. La prima volta è professionale, poi entri come in una fami-

Quarant'anni di carriera

Numerosi gli attori e gli amici intervenuti. Alla fine della serata Vasco Errani ha premiato il cineasta bolognese

GIO
stra
film



glia, e Pupi è uno che le famiglie le crea». La giovane Incontrada si lancia nella similitudine «per me Pupi è come un nonno». In senso buono, s'intende. Tanto che «lui lo sa e bonariamente sorride». Per De Sica, di nuovo con Avati dopo 35 anni, «lavorare con Pupi significa liberarsi degli stereotipi, perché ti becca subito». C'è anche Pierpaolo Pizzi, l'io narrante de *Gli amici del bar Margherita*. Con la felicità stampata in faccia per essere riuscito a imporsi in un'avventura «nata per caso». C'è Carla Astolfi, c'è Lino Capolicchio, c'è Sidney Rome. Si spengono le luci. Sale sul palco Giorgio Comaschi, con Riccardo Marchesini

e il direttore della Cineteca Gian Luca Farinelli. Via con il film, molto applaudito. Poi, il dibattito, con il regista e la presenza degli attori. Alla fine, il premio consegnato al regista da Vasco Errani. Ma prima, lo accoglie una musica che sa di jazz leggero, con il sax protagonista. La strada che avrebbe voluto prendere Pupi Avati prima di scoprirsi regista, molto tempo fa, quando Bologna «era per me ancora tutto, perché è qui che sono successe le cose più importanti nei miei primi trent'anni meravigliosi. Le amicizie, l'amore, il matrimonio, la morte. Tutto è successo qua».

Paola Gabrielli

GIO
stra
film

LA FESTA IERI SERA AL MEDICA IL GALA D'OMAGGIO ALL'UOMO DI CINEMA CHE PIU' DI OGNI ALTRO HA VALORIZZATO L'EMILIA

E la Regione lo porta in trionfo per i quarant'anni di carriera

A VENTAGLI LEVATI per il gran caldo che soffoca il Medica, Pupi Avati ha ricevuto ieri sera il giusto omaggio di una città che gli ha dato i natali ma anche le location per la maggior parte dei suoi film. restituendole al contempo la gloria di perpetuarsi nelle immagini di celluloido. «Praticamente un quinto dei film ambientati a casa nostra nel Novecento — ha osservato nel corso della sua lunga prefazione Gian Luca Farinelli della Cineteca — portano la sua firma». Anche il 40°, in corso di lavorazione in questi giorni, ha trovato qui il suo set. Ma per ovvie ragioni non è potuto entrare nel documentario "I luoghi immaginati" di Riccardo Marchesini che ha di fatto inaugurato la serata. «Avevo una grande curiosità — ha rivelato il regista — di scoprire se esistevano ancora i posti evocati dalla cinepresa di Pupi

e con il suo aiuto sono partito con una piccola troupe». E in effetti la voce di Avati trapunge le immagini dando a ogni scorcio il significato autentico, quello della sua ispirazione, della visionarietà tratta dalla vita e dai personaggi immortalati in icone senza tempo. «Ho fatto il film per due motivi — ha concluso Marchesini —: ha praticamente parlato di tutta l'umanità che è qui presente e personalmente resta indimenticabile la sua telefonata, con invito a Roma, in risposta a una mia lettera d'accompagnamento a un corto che avevo girato». Un incontro fondamentale come quello con i tanti attori che non hanno voluto mancare all'evento concluso con la consegna della targa-ricordo della Regione a uno dei suoi più prolifici cantori (nella foto il presidente Errani con il regista).

f. d.



Pupi Avati, un sogno lungo quaranta ciak

Lunedì al Medica serata di gala per il regista

QUARANT'ANNI di cinema e quarantesimo ciak per Pupi Avati. Un traguardo che pochi registi possono vantare. È la strada per l'autore bolognese non si ferma. Infatti, ancora presenti gli echi de *Gli amici del Bar Margherita*, Avati è già in piena lavorazione con il suo nuovo film, il quarantesimo appunto: *Il figlio più piccolo* con Christian De Sica, Laura Morante, Luca Zingaretti.

UNA FESTA, dunque, quella che la Regione gli dedica lunedì sera al cinema **Medica** (alle 21, ingresso libero fino ad esaurimento posti) quando il regista riceverà una targa dal presidente della Regione, **Vasco Errani**, come riconoscimento per la sua attività artistica, intimamente legata all'Emilia-Romagna e alla sua gente.

PER questa occasione la Regione ha prodotto anche un film-documentario, *I luoghi immaginati. L'Emilia-Romagna nel cinema di Pupi Avati* di **Riccardo Marchesini**, che sarà proiettato ad inizio serata. Il film sarà introdotto da **Gian Luca Farinelli**, direttore della Cineteca, mentre **Giorgio Comaschi** condurrà la serata. La festa per Avati proseguirà con uno scambio di battute tra il regista e alcuni degli attori che lo hanno accompagnato in questo lungo cammino: **Gianni Cavina**, **Lino Capolicchio**, **Davide Celli**, **Christian De Sica**, **Vanessa**

CINEMA

E fra pochi giorni torna a girare in città alcune scene del nuovo film

Incontrada, **Bob Messini**, **Laura Morante**, **Sydne Rome**, **Luca Zingaretti** e l'ultimo arrivato, **Pierpaolo Zizzi** che nel *Bar Margherita* interpreta proprio il giovane Avati nella Bologna del tempo che fu.

IL NUOVO set dunque è già stato illuminato.

Questo *Figlio più piccolo* è già in lavorazione da qualche settimana negli studi di Cinecittà che già avevano ospitato la lavorazione del *Bar Margherita*: una scelta che sembra far riavvicinare Avati proprio al cinema del suo maestro Federico Fellini



Pupi Avati sul set. Lunedì l'omaggio organizzato dalla Regione

che, da *La dolce vita* in avanti, decise che la realtà non doveva essere seguita ma inventata. Qualche giorno di lavorazione però si svolgerà anche a Bologna (gli esterni della nostra città per il film precedente erano

stati "reinventati" a Cuneo): location per *Il figlio più piccolo* lunedì in Strada Maggiore, martedì e mercoledì a San Michele in Bosco, poi qualche ciak al Rizzoli. La troupe lascerà Bologna venerdì prossimo.

r. s.

GIO
stra
film

Il regista, festeggiato al Medica per la sua straordinaria carriera, è già sul set del nuovo film

I quarant'anni di Pupi

di Stefano Galli

Bologna ha celebrato i primi 40 anni di cinema ed il quarantesimo ciak di Pupi Avati. Al cinema Medica sono sfilati l'altra sera gli attori che con Pupi Avati e suo fratello Antonio hanno condiviso momenti di una vita artistica, talvolta diffi-

cile, ma sempre ricca di riconoscimenti. Al Medica, il direttore della Cineteca Gian Luca Farinelli, ha presentato il film *I luoghi immaginati*, prodotto dalla Regione e firmato da Riccardo Marchesini. Una sessantina di minuti sulle tracce delle location che hanno tracciato l'opera di Avati fino all'ultimo

film *Il figlio più piccolo*, la cui lavorazione è iniziata in questi giorni a Bologna. Nel cast Laura Morante, Christian De Sica, Sidney Romé e Luca Zingaretti.



Avati e De Sica sul set de "Il figlio più piccolo"



OMAGGIO A PUPI AVATI

Dvd + libro, Regione Emilia-Romagna, 2009, s.i.p.

Per festeggiare «il quarantesimo ciak e i quarant'anni di cinema di Pupi Avati», la Regione Emilia, il cui attivismo nel campo dell'editoria cinematografica non data da ieri, propone un cofanetto contenente un piccolo, dinamico volume, curato da Piera Raimondi, che offre, con una lunga intervista della stessa curatrice, realizzata nell'imminenza dell'uscita di *Gli amici del Bar Margherita*, al regista – «La necessità di raccontare» – e rapidi flash in cinque domande, formulate unitamente a Davide Zanza, a tredici dei suoi attori (in ordine alfabetico: Abatantuono, Capolicchio, Cavina, Celli, De Luigi, Incontrada, Lo Cascio, Marcorè, Morante, Neri, Ranieri, Ricciarelli e Röhrwacher), una conversazione conclusiva col fratello produttore Antonio, a opera di Riccardo Marchesini. Lo stesso Marchesini firma il dvd accluso, *I luoghi immaginati. L'Emilia-Romagna nel cinema di Pupi Avati*, prodotto per conto della Regione dalla "Giostra Film" (direttore della fotografia Salvatore Varbaro, edit e mix audio di Diego Schiavo), nel quale, in 63', si offre «un viaggio in compagnia di Pupi Avati attraverso quei paesaggi e quelle suggestioni che l'Emilia-Romagna ha saputo offrirgli nel tentativo di descrivere quell'indissolubile legame tra l'uomo e la sua terra che ha dato luogo a film importanti, dal valore indiscusso». La struttura è un interessante tentativo di abbinamento fra testualità cinematografica e "geografia del vicino", si sarebbe

detto una volta: in cinque distinte sezioni (la pianura, le valli, il mare, l'Appennino, la città) si passano in rassegna via via locazioni e sequenze di *La mazurka del barone*, *della santa e del fico fiorone*, *La casa dalle finestre che ridono*, *Le strelle nel fosso*, *Zeder*, *Una gita scolastica* e *Il papà di Giovanna*, con brevi accenni finali ad altri titoli.

Fanno da cornice al viaggio una conversazione-riflessione non scontata dello stesso Avati e un'efficace funzione di guida svolta da Cesare Bastelli, che rievoca la singolari e "calde" modalità del suo incontro con Avati nel 1973, sfociato appunto nella prima collaborazione alla *Mazurka* proprio per l'individuazione – svolta viaggiando in Vespa! – delle locations. I

luoghi toccati, splendidi, sono via via, con ordinato riferimento ai film sopra elencati, Villa Minelli di Bagnolo al Piano, Minerbio (con la chiesa di S. Giovanni in Triario), le Valli di Comacchio, il Lido di Volano, Milano Marittima, le cascate del Dardagna, il lago di Cavone e Mulino del Capo a Lizzano in Belvedere, il lago di Scaffaiolo a Fanano, il Castello Manservisi a Castelluccio di Porretta Terme, la stessa Bologna come set recente e finale. Intervengono anche Pierluigi Orlandi (figlio di Nando, attore nella *Mazurka*), lo scenografo Leonardo Scarpa e Davide Celli (attore in *Una gita scolastica*). Il film scorre molto sciolto e piacevole, caldo e persuasivo, e assolve in modo impeccabile agli scopi conoscitivi, intrattenitivi e anche, con tutta evidenza, promozionali per i quali è stato intelligentemente progettato e condotto a compimento.

Nuccio Lodato



Le strelle nel fosso, in alto, *La casa dalle finestre che ridono*.